

VERO, BUONO'E "GIUSTO"

Andrea Consorti

VIKA, LE OPINIONI PERSONALI E LA QUESTIONE DEL BENE

In queste ultime settimane grande è stato il *bailamme* di notizie, commenti, pareri professionali, interventi di esperti, richieste di interrogazioni parlamentari... scatenati dalla vicenda di Viktoria-Maria, la 'piccola bambina bielorusa' - come tutti la chiamano - in vacanza terapeutica presso la famiglia genovese dei coniugi Giusto.

Sarebbe utile ripercorrere i fatti. Sarebbe importante non lasciarsi abbagliare dal 'caso'. Non scivolare nel gossip, magari travestito di buoni sentimenti. Sarebbe necessario 'trovar la bussola' nel labirinto di notizie, scoop, conclamate manifestazioni di amore, inquietanti silenzi, 'autorevoli' prese di posizione nel rispetto della sovranità degli Stati, accordi bilaterali, diritto internazionale...

C'è da perdere la testa! Si può cadere in una tremenda confusione.

Colpito dalla notizia della piccola, mi sono trovato anch'io coinvolto dalla sua denuncia. Ho letto giornali e seguito trasmissioni televisive che, via via, facevano emergere nuovi dettagli e retroscena poco chiari. Mi sono lasciato provocare... e, inevitabilmente, la sofferenza e il pensiero hanno varcato i confini della vicenda. Dalla considerazione, anche banale, che l'attenzione mediatica porta alla luce delicate questioni spesso sommerse nel torbido, fino all'immagine di volti a me più familiari... quelli che ho la grazia di conoscere attraverso il mio lavoro, ma anche quelli affidati alla vertiginosa responsabilità di genitori che alcuni miei carissimi amici vivono nella costante tensione a riconoscere il Bene per i piccoli consegnati (seppur temporaneamente) alla loro paternità.

Rimanendo ancorati al fatto storico risulta evidente la necessità di capire come sono andate le cose. Esser consapevoli. Conoscere la legge e le Convenzioni. Sono davvero molte le questioni rimaste insolite, infatti. Ma non ci si può permettere il lusso di evitare la domanda che la coscienza impone: Perché? A vantaggio di chi? A quale bene serve una così grande profusione di lavoro e considerazione?

Anche perché, nel frattempo la 'piccola bambina bielorusa' di cui tanto si parla

dov'è?! Come sta?! Chi l'ascolta?! Chi sa davvero cosa vuole? Chi l'aiuta a sopportare il male da cui è stata travolta (che, ad oggi, è ancora negato dal direttore dell'istituto di Vileika)? Chi può essere sicuro che la piccola non sia ancora in pericolo?

Occorre ripartire dall'uomo, dal suo cuore, dalla sua inestirpabile esigenza di felicità. No. Non stiamo andando fuori tema. Non stiamo trattando un argomento diverso. Stiamo ancora parlando di Vika, perché parliamo di ciascun uomo. Ed è solo a partire da tale presupposto che risulta interessante e ragionevole comprendere come, ad esempio, la **Convenzione Onu** - sancita a **New York nel 1989** - va a tutelare il diritto superiore del minore affermando che "...l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente" e che "gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere...". Come altrettanto decisiva è la considerazione della **Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale** stipulata a **L'Aja il 29 maggio 1993** che, tenendo conto dei principi sanciti dalla Convenzione di New York, ha lo scopo di renderne univoca l'interpretazione e la ratifica. Per dovere di cronaca ricordiamo che tale convenzione non è stata mai ratificata dalla Bielorussia. Certo, non si può entrare nel merito di una questione così complessa e delicata a colpi di giurisprudenza o addirittura anteponendo il potere delle perizie psichiatriche e dei pareri di psicologi (che, magari, fino a qualche anno fa si sono interessati di educazione stradale...), ma si deve riconoscere all'uomo la possibilità di esprimere la propria sofferenza, e la sua necessità di trovare risposta ad essa. E l'uomo è uomo anche a dieci anni. L'esigenza rimane la stessa. Semmai è necessario offrire strumenti adeguati affinché possa esprimerla nella sua totalità e verità. All'adulto compete semplicemente mettersi in una posizione di ascolto. La **Convenzione di**

Strasburgo del 1996 proclama il diritto di "essere minore" e sancisce il diritto del minore di essere ascoltato.

Nessuno, invece, parla con Vika e nessuno parla per Vika... cioè nessuno si cura di lei, di ciò che pensa, del suo malessere e nessuno se ne fa portavoce. Magari in molti si arrogano il diritto di parlare al posto suo, di stabilire il bene per lei, di decidere la procedura migliore, la prassi più adeguata, il percorso "riabilitativo" (così ne parla l'ambasciatore bielorusso) più consoni. E tutto sembra essere decisivo. La giurisprudenza che, inevitabilmente, produce solo interpretazioni contraddittorie perché applicata dimenticando che il suo "oggetto", il suo centro di interesse, il "motivo" per cui esiste è l'uomo. "La giustizia è necessaria ma non sufficiente e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore..." afferma, ad esempio, Rosario Livatino, uomo santo e giudice impeccabile.

Ancor più autorevole risulta il potere conferito alla psicologia, alle sue perizie, alle sue teorie. Dimostrando, così, proprio l'inadeguatezza di voler trovare risposte esaustive a "ciò" che, invece, non può essere imprigionato in stereotipi e categorie. E confermando, al tempo stesso, il rischio di rendere oggettivo un giudizio che, pur avvalendosi di metodi professionali e scientifici, rimane soggettivo, legato all'umano di chi lo esprime.

"L'ho fatto per te"! Possiamo immaginare questa come l'esclamazione più immediata che potrebbe scaturire da ciascuno dei soggetti coinvolti nella vicenda in un ideale incontro con Vika. Tuttavia... "Che cosa c'è di più ordinario ma contemporaneamente, nelle sua vera comprensione, di più estraneo di questa affermazione?" - sono alcune parole tratte dall'augurio del Movimento per la Santa Pasqua 1999 - "Quante mamme, papà, quanti rapporti cosiddetti di amicizia, di amore, quanti dialoghi sono densi di questo "per te"? Eppure, solo ad essere un po' attenti ed onesti, non si può non constatare come si è superficiali e, lo ripetiamo, estranei rispetto ad essa. Oppure si è legati, magari incosapevolmente, all'egoismo,

all'istinto di possessività, di riduzione dell'altro alle nostre voglie, all'umoralità, alla presunzione di sapere qual è il nostro e l'altrui bene, espressioni che sempre nascondono la nostra fragilità, la nostra insicurezza, la nostra solitudine, la nostra paura la nostra insoddisfazione, il nostro non senso".

In nome del "bene per Vika" il Giudice di Genova ha deciso di non accogliere l'appello della famiglia Giusto che chiedeva il ritardo del rimpatrio al fine di meglio verificare ciò che la piccola stessa ha denunciato. Sempre per il suo bene il Giudice ha consentito un rimpatrio repentino senza nemmeno attendere - cosa che, per quanto non formalmente dovuta, sarebbe stata assolutamente ragionevole - il pronunciamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo riunita di urgenza appositamente per questo caso. Per il suo bene si ipotizza un'adozione da parte della famiglia italiana, mentre non ci si cura affatto che il fratello della piccola è già stato adottato da una famiglia del suo paese...

Ciascuno 'tira dalla sua parte' credendo, anche in buona fede, che sia la parte di Vika... ma chi sta lottando per il vero Bene e non per l'idea che ha del bene?

"Solo chi sa chi è l'uomo può capirlo - continua il nostro volantino -. Sapere chi è l'uomo significa riconoscere l'origine e il destino, il senso e il significato, la libertà e la ragione, il cuore e la sua originale e fondamentale esigenza, il suo autentico bisogno e il suo vero desiderio..."

Parlare dentro questo orizzonte conferisce spessore alle nostre considerazioni e consente una maggiore obiettività senza il timore di cadere in contraddizione. Solo considerando l'uomo a questo livello è possibile varcare la soglia del nostro sguardo che, per quanto mosso da preziosi e buoni sentimenti, non può che ritrovarsi parziale e limitato. Solo così anche il gesto di amore estremo di trattenere la piccola da parte dei Giusto può trovare la sua verità e purezza. Solo così ci si può avventurare nel riconoscimento - che passa sempre attraverso decisioni umane - di ciò che è vero, buono e giusto.